

Ancona: le piccole fabbriche non resistono alla concorrenza



La fisarmonica ha cento anni: un settore in piena crisi

35 mila lire al mese: scioperano gli operai

Un terzo delle maestranze, oggi ridotte a 4.500 unità, ha perduto il lavoro dal 1956 ad oggi

Dalla nostra redazione ANCONA, 11

La prima grossa manifestazione che ha caratterizzato il centenario della nascita della fisarmonica, in provincia di Ancona, è stato un compatto sciopero degli operai delle fabbriche produttrici del popolare strumento. Sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro, indetto dalla CGIL e riuscito quasi al 100%. Va detto che gli operai della fisarmonica, che lavorano in piccole officine che oscillano fra le 35 e le 38 mila lire mensili. L'agitazione continua e non è improbabile che la categoria scenda nuovamente in sciopero nei prossimi giorni.

Ovviamente la massiccia protesta operaia non rientrava nel calendario delle celebrazioni del «centenario» previste per il prossimo mese di giugno. Celebrazioni peraltro melanconiche data la grave crisi che sta divorando il settore. Un dato abbastanza significativo: dalle 188 mila fisarmoniche esportate nel 1956 si è progressivamente scesi alle poco più di 100 mila del 1962. Un terzo circa delle maestranze — oggi ridotte a 4500 circa — ha perduto il lavoro.

La fisarmonica italiana (per la quasi totalità prodotta in provincia di Ancona, fra Castellfardo, Osimo, Numana, Camerino ecc.) è stata soppiantata in alcuni canali di distribuzione esteri da quella prodotta in Germania ed in Giappone. Inoltre — secondo gli esperti — lo strumento è in decadenza e non gode più del mercato lo stesso favore di qualche anno fa. Si afferma, insomma, che la fisarmonica proprio nel periodo del suo centenario avrebbe imboccato il viale del tramonto.

A parte la preponderanza di questa o quella causa e un fatto che l'esportazione della fisarmonica italiana in USA, il maggior mercato di assorbimento, è scesa dalle 110 mila unità del 1956 alle 50 mila del 1962 con una perdita di oltre un miliardo e mezzo di introiti in lire.

Gravissime le responsabilità del governo e della DC che mai si sono impegnati a difendere questa industria nazionale dando un'organizzazione razionale ed omogenea al settore, frastagliato in una serie di piccole fabbriche sempre in guerra fra loro.

Doveva essere questa operazione la base indispensabile per affrontare con successo la temibile concorrenza straniera. E se poi si riteneva che un ridimensionamento produttivo era, comunque, inevitabile per le fisarmoniche si doveva compensarlo agevolando la riconversione di talune fabbriche locali.

In altre parole era obbligo del governo salvare uno dei pochi distretti industriali delle Marche. Al contrario, il governo — tra l'altro il parlamentare dc Cocci è il presidente dell'associazione degli industriali del settore — è rimasto assente nonostante le sollecitazioni

anche recentemente fatte dai parlamentari comunisti e dalle organizzazioni sindacali.

In extremis la DC, per motivi elettoralistici, è intervenuta — cretendo di farla franca — con una bella atrozità ai danni delle popolazioni interessate. Ci riferiamo al « bluff » della promessa fabbrica ENI di Loreto che — come la DC sbandierò su tutti i muri della provincia — avrebbe dovuto occupare duemila operai e che, invece, ne impiegherà soltanto 150.

La rivelazione è stata fatta dal nostro giornale. La DC ha incassato il colpo. Ma le popolazioni non le hanno perdonato l'inganno. Si pensi che nei Comuni della zona era stato già stabilito il numero degli operai che ognuno di essi avrebbe avuto occupato nella « grande fabbrica » di Loreto.

Oggi i vari candidati democristiani che visitano i paesi delle fisarmoniche pur pressati dalle domande dei cittadini evitano di dare una risposta sull'avvenire della industria locale. Non prendono impegni. Farebbero a meno di queste visite se non fosse che la DC fino alle ultime elezioni ha mantenuto in alcuni di quei centri una buona riserva di voti.

Non ha potuto sottrarsi a tale incombente elettorale-storico nemmeno il sottosegretario Delle Fave il quale in un comizio ha avuto la brillante idea di affermare che « il problema dell'industria delle fisarmoniche è seguito con vivace attenzione dagli organi centrali ».

Proprio grazie alla « vigilante attenzione » democristiana il salario di migliaia di operai è a livello coloniale ed un intero distretto industriale è in via di smantellamento. Ma c'è di più. Proprio grazie a quella « vigilante attenzione » l'Italia ha una terra d'emigrazione in più: negli ultimi tempi oltre duemila giovani hanno lasciato i paesi delle fisarmoniche per trovare lavoro all'estero.

Walter Montanari

NELLA FOTO: manifestazioni di operai delle fisarmoniche a Castellfardo nei giorni scorsi.

Cosenza: sciopero dei camionisti

COSENZA, 11. E' in corso da ieri lo sciopero dei camionisti addetti al trasporto di materiale per la costruzione dell'Autostrada del Sole, nel tratto Bivio Montalto-Cosenza. Questa mattina, decine di automezzi con a bordo proprietari ed autisti, erano fermi in un vasto piazzale nelle adiacenze del bivio di Montalto.

I camionisti sono pervenuti alla decisione di non muoversi dopo che la ditta appaltatrice dei lavori, Lanena Znea, ha rifiutato di venire incontro alle loro richieste. Essi chiedono 150 lire invece di 80 per ogni metro cubo di materiale trasportato da una distanza di oltre tre chilometri, attraverso strade disagiate.

Lucania: tasse sulle case che crollano

Rimpiangono Zanardelli



Dal nostro inviato

MATERA, 11. « Lottiamo giorno e notte con la morte. A sera, prima di andare a letto, ci facciamo il segno della croce: qualche mattina ci troveranno sepolti ». In questi tristi presagi di sciagura, che abbiamo raccolto attraverso numerosi paesi lucani, è racchiusa la storia di decine di migliaia di famiglie le cui abitazioni sono minacciate dalle frane e dagli smottamenti.

Casi in bilico sui precipizi e semidrovocate, altre addirittura crollate, grappoli di catapecchie a contatto coi burroni: questi sono gli scenari predominanti di Stigliano, Aliano, Grassano, Craco, Tursi, Montalbano e Pisticci, e poi ancora di Pomarico e Tricarico, di numerosi comuni del Potentino, in molti dei quali la situazione è diventata veramente drammatica, anzi terribile.

Ad Aliano una frana inarrestabile ha inghiottito anche la chiesa. A Stigliano i tre quarti delle abitazioni, interi rioni, in tutto più di duemila case, sono lesionate, spaccate dalle crepe, minacciate molto da vicino dal pericolo di crolli immediati. E i crolli sono cominciati, infatti, una casa — ci abitò dentro una famiglia di sei persone — l'anno scorso è crollata per una buona metà: la famiglia, che a stento si salvò dalla sciagura, ha dovuto riparare nell'altra ala della casa che è pure pericolante e che cadrà da un momento all'altro. I muri sono segnati da profonde spaccature che partono dalle fondamenta, i soffitti minacciano di crollare, i pavimenti si sono gonfiati e sono in procinto di sprofondare: è una cosa terribile. Sei persone destinate a sicura morte se non saranno presi tempestivi provvedimenti.

Circa Giuseppe con la sua famiglia, in via Ettore Fieramosca, questa la famiglia che ci abitò. Intorno lo spettacolo è altrettanto allarmante. Altre migliaia di case nel rione Chiesi, in via Speranza, più per la Calata Castello, in tutta la zona del Casale, venono gradualmente strette nella morsa delle spaccature profonde del terreno, nelle piaghe che si aprono dai piedi del burrone su su fino al centro della città. E' il caso di dirlo: migliaia di famiglie combattono con la morte.

Anche la chiesa ha il destino segnato, le lesioni se la stanno mangiando di giorno in giorno. Frane gigantesche e mostruose

minacciano in modo molto serio numerosi altri paesi.

A Montalbano Jonico, su di un fronte di circa mezzo chilometro lungo i muri perimetrali dell'abitato, la frana ha raggiunto il centro del paese dopo aver travolto decine di abitazioni e rese pericolanti intere centinaia. Ad ogni pioggia torna a far parlare di sé.

Una intera fetta di Pisticci è già stata distrutta e travolta mentre la minaccia rimane ancora attuale. A Tursi una frana sconcertante rimosse la parte alta del paese, poi si fermò. Qualcuno gridò al miracolo ma i murgioni d'argilla su cui poggiavano le case sono rimasti spaccati e restano un grosso pericolo per centinaia di famiglie.

Questi non sono che alcuni esempi presi a casi situazioni simili se ne trovano un po' dappertutto.

Il governo si ricorda di noi solamente quando si tratta di applicare tasse. Ora infatti si farà pagare la tassa su queste case che crollano, dopo sessant'anni. C'è infatti la storia della legge Zanardelli del 1903 con la quale migliaia di famiglie lucane, in tutte le zone interessate alle frane, venivano sgratate per 60 anni dal pagamento dell'imposta sui fabbricati. I 60 anni sono passati ora e l'ingranaggio dello Stato sotto l'attuale governo democristiano, non ha perso tempo a mettersi in moto per applicare la voce che occupa questa pagina nelle cartelle esattoriali.

L'aspetto grottesco di questa storia è nel fatto che, se 60 anni fa c'erano condizioni da indurre il Presidente Zanardelli a sgrattare dall'imposta sui fabbricati decine di paesi minacciati dalle frane, ora che le condizioni sono diventate più drammatiche, dopo più di mezzo secolo di abbandono di quelle zone, arrivano le tasse mentre era auspicabile e logico che dall'attuale governo fosse presa in esame seriamente la possibilità di sgrattare, per sempre dalla lista tutte le famiglie interessate. Non solo. Necessitano — per contro — provvedimenti urgenti e misure tempestive per il risanamento, consolidamento, trasferimento di comuni, di interi quartieri e rioni di cittadini montani e collinari verso cui per secoli è stata attuata la politica del più completo abbandono.

D. Notarangelo

NELLA FOTO: abitazioni a Stigliano.

Sardegna: continua la corsa al rialzo dei prezzi

Pane carne latte: chiesto l'aumento



Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11.

Le organizzazioni dei panificatori e dei macellai, la Federazione provinciale coltivatori diretti e l'Unione provinciale agricoltori hanno avanzato al prefetto di Cagliari la richiesta di aumento dei prezzi del pane, della carne e del latte.

La corsa al rialzo dei prezzi, che ha raggiunto negli ultimi tempi in tutta l'isola punte scandalose, continua. Ma le autorità regionali e comunali, nonostante le proteste popolari (a Cagliari, com'è noto, i lavoratori hanno scioperato compatti per 24 ore e i cittadini sono scesi in piazza), continuano a disinteressarsi del gravissimo fenomeno.

Il comitato sorto dalla riunione del 3 gennaio scorso non funziona. Nessun controllo, insomma, viene esercitato sulla azione degli speculatori.

Il PCI, tramite una interrogazione urgente del compagno Salvatore Ghirra al presidente della Giunta, Corrias, ha inteso chiedere che nessun ulteriore aumento dei prezzi venga autorizzato, particolarmente in quei generi (pane, carne e latte) che incidono soltanto sui più modesti bilanci delle famiglie dei lavoratori, ma determinano anche una spinta all'aumento generale dei prezzi di tutti i generi di più largo consumo.

Il PCI ha, quindi, proposto la convocazione del Comitato regionale sorto dalla riunione del gennaio scorso, al fine di organizzare cooperative di lavoro delle organizzazioni dei lavoratori, perché esprima un fermo parere contro le richieste delle organizzazioni padronali e della Bonomiana.

L'interrogazione comunista avverte che, se attuali, i provvedimenti di aumento dei prezzi del pane, del latte e della carne « turberebbero profondamente la grande massa dei consumatori, sfiduciati e delusi sui concreti provvedimenti adottati dal governo per impedire il continuo aumento del costo della vita ».

Il compagno Ghirra, segretario della Camera del Lavoro di Cagliari, da noi intervistato, ha dichiarato che il fenomeno dell'alto costo della vita dipende in primo luogo da cause di carattere strutturale: tuttavia vi possono essere provvedimenti di natura immediata che possono agire nel settore dei prezzi.

Un intervento massiccio di queste organizzazioni nel mercato ridimensionerebbe senz'altro la figura dell'intermediario e frenerebbe la speculazione. Tanto per citare un esempio, le mele, che costano nei grandi mercati di produzione dell'Emilia da 15 a 30 lire, non verrebbero più messe in vendita sul mercato di Cagliari a 150, 180, 200 lire, come avviene ora.

« Si sa che, con le navi traghetto, un carro ferroviario carico di mele riesce a risparmiare, rispetto ai costi precedenti di trasporto, 60 mila lire. Ma le mele nessuno le ha viste diminuire di prezzo, anzi sono aumentate. Se si organizzasse un valido sistema di approvvigionamento diretto, le mele verrebbero immesse nel mercato di Cagliari a 80 lire al chilo. Come per altri generi di prima necessità ».

Il compagno Ghirra ha affermato che queste misure di carattere immediato sono state indicate al governo regionale da un'organizzazione unitaria dei lavoratori.

Come avviene l'approvvigionamento dei generi alimentari e ortofruttili, per non considerare la grande miriade dei generi di abbigliamento, ecc. Tutti sappiamo — e i comuni di Cagliari, di Carbonia, di Iglesias, e altri comuni importanti dell'isola sono in grado di conoscerla — quale la fonte di approvvigionamento dei generi che servono a soddisfare le esigenze più elementari della popolazione.

La fase di intermediazione tra l'acquisto, la produzione e la vendita al consumo che incide fortemente, negativamente, nel quadro dell'aumento dei prezzi.

Nelle grandi città (Cagliari, Sassari, ecc.) gli Enti locali hanno già la capacità e le attrezzature necessarie, e possono benissimo tentare l'esperienza di un vasto scalo.

La grande città dispone di mercati, di centri frigoriferi per la conservazione dei prodotti.

La Regione può avere, naturalmente, una parte importantissima. L'Amministrazione regionale può benissimo studiare l'erogazione di contributi finanziari. L'art. 37 della legge nazionale, ai punti A, B, C, prevede interventi finanziari della Regione per l'istituzione dei magazzini generali nell'ambito delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione, nonché nei centri di maggior interesse commerciale.

Quindi, vi è la più ampia possibilità. Basti che, anche nel settore dei mercati, come in quello dell'industria e dell'agricoltura, si operino certe scelte, che non sono certo quelle del settore cooperativistico, dove si vorrebbe stabilire accordi per apporre gli Enti comunali, oppure provvedere a vendite dirette. Inoltre le organizzazioni cooperative dovrebbero svolgere una funzione attiva, calmieratrice (effetti assolutamente positivi si sono avuti in Sardegna, in occasione dei mercati sperimentali organizzati in tre rioni dall'Alleanza consumatori aderente alla Federazione).

Il collegamento tra Enti locali, Enti di sviluppo e cooperative può arrecare grandissimi vantaggi e portare al ribasso dei prezzi.

Un intervento massiccio di queste organizzazioni nel mercato ridimensionerebbe senz'altro la figura dell'intermediario e frenerebbe la speculazione. Tanto per citare un esempio, le mele, che costano nei grandi mercati di produzione dell'Emilia da 15 a 30 lire, non verrebbero più messe in vendita sul mercato di Cagliari a 150, 180, 200 lire, come avviene ora.

« Si sa che, con le navi traghetto, un carro ferroviario carico di mele riesce a risparmiare, rispetto ai costi precedenti di trasporto, 60 mila lire. Ma le mele nessuno le ha viste diminuire di prezzo, anzi sono aumentate. Se si organizzasse un valido sistema di approvvigionamento diretto, le mele verrebbero immesse nel mercato di Cagliari a 80 lire al chilo. Come per altri generi di prima necessità ».

Il compagno Ghirra ha affermato che queste misure di carattere immediato sono state indicate al governo regionale da un'organizzazione unitaria dei lavoratori.

Come avviene l'approvvigionamento dei generi alimentari e ortofruttili, per non considerare la grande miriade dei generi di abbigliamento, ecc. Tutti sappiamo — e i comuni di Cagliari, di Carbonia, di Iglesias, e altri comuni importanti dell'isola sono in grado di conoscerla — quale la fonte di approvvigionamento dei generi che servono a soddisfare le esigenze più elementari della popolazione.

La fase di intermediazione tra l'acquisto, la produzione e la vendita al consumo che incide fortemente, negativamente, nel quadro dell'aumento dei prezzi.

Un intervento massiccio di queste organizzazioni nel mercato ridimensionerebbe senz'altro la figura dell'intermediario e frenerebbe la speculazione. Tanto per citare un esempio, le mele, che costano nei grandi mercati di produzione dell'Emilia da 15 a 30 lire, non verrebbero più messe in vendita sul mercato di Cagliari a 150, 180, 200 lire, come avviene ora.

Giuseppe Podda

NELLA FOTO: una manifestazione contro il caro-vita a Cagliari

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.

A distanza ormai di parecchi giorni dalla ricattatoria presa di posizione della Sast, la società privata che gestisce insieme alla Saia i servizi pubblici di trasporto urbano ed extraurbano di Palermo, il comune continua a tacere.

Com'è noto, la Sast ha minacciato con un atto stragiudiziale di sospendere il servizio di amministrazione comunale non consentendo l'aumento immediato del prezzo del biglietto, nella misura di 10 lire per le corse urbane e di 15 lire per quelle extraurbane. Alla grave minaccia la giunta non ha replicato in alcun modo, delegando a qualche candidato dc in vista di farsi la propaganda elettorale il compito di assistere i lavoratori della Sast e gli utenti sulla continuità del servizio.

Di fronte al perdurare della minaccia di un paradosso dei servizi di trasporto a Palermo, una decisa posizione è stata assunta dal sindacato unitario dei ferrovieri che ha chiesto la nomina di un commissario straordinario alla Sast in attesa di definire l'entità della liquidazione da concedere ai liquidati per trasferire la gestione dell'azienda al comune.

« Il governo regionale e l'amministrazione comunale — ha detto tra l'altro il compagno Onorato, segretario del sindacato — stanno tentando di rinviare, con diversi espedienti, alle calende greche la municipalizzazione del servizio, che è l'unica strada per assicurare alla popolazione un servizio efficiente ed organico, migliori collegamenti tra il centro cittadino e la periferia, e tariffe a basso prezzo. La gestione privata, invece, pretende di aumentare il prezzo del biglietto a scapito degli utenti ».

« Nell'interesse dei cittadini Onorato — i lavoratori della Saia e della Sast chiedono al governo regionale la nomina di un commissario straordinario alla Sast, attraverso il quale assicurare la gestione provvisoria dell'azienda al comune di Palermo in attesa che si completi l'iter per municipalizzare tutto il servizio di trasporti cittadini ».

Anche i dipendenti della Sast, in un ordine del giorno approvato nel corso di una assemblea, si sono pronunciati per la immediata municipalizzazione della loro azienda e della Sast.

Sicilia: ritardi burocratici

Senza vitalizio 27 mila vecchi

PALERMO, 11.

Per l'irresponsabile leggerezza del governo regionale che non ha provveduto in tempo ad adempiere ad alcune formalità amministrative, 27 mila vecchi senza pensione per i quali è già operante la legge che assegna loro un assegno mensile vitalizio di 6.000 lire, non percepiscono più, da qualche tempo, la pur modestissima cifra.

La grave situazione che si è venuta a creare tra i vecchi siciliani, trae origine dal mancato adempimento, da parte dell'amministrazione regionale, dell'obbligo formale di approntare una convenzione tra la Regione e gli istituti bancari presso i quali esistono disponibilità finanziarie regionali (Banco di Sicilia e Cassa di Risparmio).

Per un prestito, che è in sostanza una forma di autofinanziamento, da utilizzare per il pagamento degli assegni sino all'approvazione del prossimo bilancio della Regione.

E' accaduto infatti che, dall'approvazione della legge per l'assegno ai vecchi senza pensione, il numero dei beneficiari del provvedimento sia notevolmente diminuito.

Oggi godono della provviden-

za 27 mila persone, ma altrettante domande sono all'esame della commissione istituita presso l'assessorato regionale all'amministrazione civile.

In considerazione della necessità di disporre di ulteriori finanziamenti, oltre a quelli già previsti nel bilancio di previsione '62, su proposta del parlamentare comunista l'Assemblea Regionale aveva approvato una legge con la quale si stanziava la ulteriore somma di un miliardo e duecento milioni, e successivamente un altro provvedimento con il quale si autorizzava il governo a contrarre un prestito con le banche per la somma di un altro miliardo e settecento milioni, ed integrazione del fondo previdenziale.

La grave situazione è stata prospettata al presidente della regione.

D'Angelo ha dato vaghe assicurazioni d'intervento: ma intanto i vecchi sono stati improvvisamente privati del loro modestissimo assegno. Se ne ricorderanno il momento di votare, il 28 aprile e il 9 giugno.

g. f. p.

Advertisement for ALESSANDRO VITTADELLO clothing store, featuring the slogan 'La primavera si veste del colore più bello!' and listing locations in Firenze, Pisa, La Spezia, and Grosseto. The ad includes a cartoon illustration of a man in a suit and hat.